**Lectio agostana 2019. Il libro dei Numeri. Lunedì 5 agosto. (Num. 5, 1-4; 6, 1-5)**

**La santità dell’accampamento.**

Parte prima: **A. Nel deserto sinaitico** (Nm 1,1-10,10). Narra dell’organizzazione della comunità presso il Sinay; questa prima parte è divisibile in questo modo:

- *Primo censimento (Nm. 1,1-54)*

*- organizzazione delle tribù: Nm. 2; - statuto ‘speciale’ della tribù di Levi (Nm-3-4)*

- *Istruzioni per la santità dell’accampamento*: Nm 5-6 (Il servizio dei leviti - Legge sulla gelosia- Nazireato e benedizione sacerdotale): Num. 5-6

- *Ultimi preparativi cultuali*: Nm. 7-8

- *Celebrazione della Pasqua*: Nm. 9-10,10

*1 Il Signore parlò a Mosè e disse: 2«Ordina agli Israeliti che espellano dall'accampamento ogni lebbroso, chiunque soffre di gonorrea e ogni impuro a causa di un morto. 3Allontanerete sia i maschi sia le femmine; li allontanerete dall'accampamento, così non renderanno impuro il loro accampamento, dove io abito tra di loro».4Così fecero gli Israeliti: li espulsero fuori dell'accampamento. Come il Signore aveva parlato a Mosè, così fecero gli Israeliti. (Num. 5,1-4)*

*1 Il Signore parlò a Mosè e disse: 2 «Parla agli Israeliti dicendo loro: «Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore, 3 si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti, non berrà aceto di vino né aceto di bevanda inebriante, non berrà liquori tratti dall'uva e non mangerà uva, né fresca né secca. 4 Per tutto il tempo del suo nazireato non mangerà alcun prodotto della vite, dai chicchi acerbi alle vinacce. 5 Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è votato al Signore, sarà sacro: lascerà crescere liberamente la capigliatura del suo capo.**(Num.6, 1-5)*

**Esegesi**

*Saltiamo la lettura dei cap.2-4. Essi contengono due passaggi: il primo (cap.2) racconta di come sono organizzate le tribù all’interno dell’accampamento; i capitoli 3 e 4 narrano invece dello statuto speciale di cui gode la tribù dei Leviti. I discendenti di Levi sono a disposizione dei sacerdoti (tutti discendenti di Aronne, fratello di Mosè) per la cura della Dimora. Ad essi tocca non solo la manutenzione ‘ordinaria’ ma anche lo smontaggio ad ogni partenza e il rimontaggio nella nuova destinazione. Noi riprendiamo la lettura diretta dal capitolo 5.*

*v. 2 l’accampamento dove essere ‘puro’ perché vi abita YHWH (v.3). Sono indicate in particolare tre cause di impurità: le malattie della pelle (qui indicate come lebbra), l’uscita di ogni liquido (‘gonorrea’ è una traduzione non perfetta) dagli organi sessuali sia maschili che femminili, il contato con un cadavere. Questo richiama la credenza diffusa nell’antichità del forte legane tra male e morte per cui si pensava che da un cadavere uscisse il male rendendo impuro chi entrava in contatto con esso. In Levitico 13-14 sono esposte nei dettagli tutte queste infermità. Levitico prescrive l’allontanamento dall’accampamento per sette giorni; in Numeri è prevista l’espulsione fino al rito di purificazione. Evidentemente all’autore interessa sottolineare la santità (intesa nei termini di ‘purità legale’) richiesta dal luogo in cui abita YHWH.*

*vv. 5-31. Nella parte successiva del cap. 5 sono presi in considerazione altre situazioni non adatte alla santità del campo: la situazione in cui uno/a, uomo o donna, procura un danno ad un’altra/o; si regola il modo di riparare al danno provocato; c’è poi lo strano (per noi) procedimento di come verificare il sospetto (senza prove evidenti che andrebbero direttamente in giudizio) che un marito nutre verso la moglie che potrebbe aver commesso adulterio. Qui si ha l’unico caso in tutta la letteratura biblica in cui è descritto in dettaglio un rituale di ordalia. In Deut. 17,8-13 si dice che si può ricorrere all’ordalia anche per altri reati. Il rituale descritto è complesso e non del tutto chiaro a noi; il tutto ci risulta particolarmente strano. Centrale è la figura del sacerdote.*

*L’enfasi posta sulla purità rituale serve alla preparazione del viaggio verso la Terra Promessa dove vivrà la comunità ideale con Dio che abita in mezzo al popolo. Ora, al capitolo 6, l’autore sacerdotale inserisce una usanza importante per quei tempi e praticata fino a Giovanni Battista ( Lc.1,15) ed anche conosciuta da Paolo (At. 18,18 e 21, 23-26). Si tratta della consacrazione di singole persone, maschi o femmine, che si dedicano totalmente al Signore facendo un voto che li impegna per un certo periodo della loro vita. Esempi antichi sono quelli di Sansone e del profeta Samuele. Questi consacrati fanno il voto di ‘nazireato’ e sono chiamati ‘nazirei’; il termine ‘nazireo’ significa ‘separato’, ‘consacrato’. Il voto impegna a tre restrizioni: circa il mangiare e il bere (nessun prodotto dell’uva, segno della vita agata e sedentaria), proibito il taglio dei capelli (segno visibile della consacrazione), non avere nessun contatto con un cadavere (anche un familiare).*

**Commento.**

E’ il caso di sottolineare tre cose:

-*Dio parla e abita nell’accampamento.* Il luogo dove Dio abita è reso santo dalla sua presenza e quindi tutti coloro che abitano con lui debbono essere degni della santità di Dio. Questo ragionamento non fa una grinza, ma è solo un passo verso la rivelazione cristiana che aggiunge, come vedremo subito, il dono della Grazia.

La Grazia era già presente nel popolo eletto (ed è ancora oggi presente nel popolo ebraico che resta il popolo eletto, perché – direbbe Paolo – i doni di Dio sono senza pentimento); tuttavia l’esigenza di questa santità è vista quasi esclusivamente in termini di ‘purità legale’ (atteggiamento duramente stigmatizzato dai profeti). Nel libro del Levitico, ed in parte anche nel nostro libro, questa purità è descritta in modo meticoloso ed in modo ancor più meticoloso preoccupava lo scrittore di scuola sacerdotale che viveva in esilio e, senza tempio e senza sacrifici di animali, si è dovuto concentrare sul rispetto della Legge tramandata dai padri. Questo atteggiamento è arrivato fino al tempo di Gesù e più che dalla classe sacerdotale (preoccupata della politica e del potere: i ‘sadducei’) era difeso dai pii farisei.

In realtà al santo popolo di Dio, che è nato come umanità nuova dal costato di Gesù crocefisso, la santità è data come dono gratuito dallo Spirito. Lo Spirito del Risorto ha realizzato ciò che i profeti avevano annunciato: *‘Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. 2Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito ’. (Gioele 3,1-2).*  Questa differenza fondamentale non trascura, né tanto meno disprezza, le opere della Legge ma sa che esse non portano la Salvezza.

-Il capitolo 6 parla di una *forma molto particolare di consacrazione temporanea* che i non sacerdoti (uomini e donne) potevano scegliere per consacrarsi in modo speciale al Signore; anche qui il ’pedagogo’ ci conduce al dato fondamentale della fede cristiana e cioè alla consacrazione battesimale. La Chiesa, popolo della Nuova Alleanza nel sangue di Gesù, è tutta sacerdotale e la consacrazione battesimale è il principio della fondamentale uguaglianza che precede ogni differenza; i vescovi e, in subordine, i preti e i diaconi sono in funzione del popolo di Dio che li ‘precede’. La Sposa nasce dal Crocefisso e perché cammini con coraggio e unità nella storia degli uomini c’è un ulteriore dono dello Spirito che costituisce alcuni come perno e garanzia dell’unità della fede, della carità e della speranza.

Quindi tutti i cristiani sono dei consacrati perché appartengono a Dio: Gesù li ha pagati col sangue e li ha consegnati al Padre perché nulla vada perduto. Dentro, e a motivo di questa consacrazione, ce ne possono essere (e di fatto ci sono sempre state) tante altre di diversi tipi. Il loro scopo è quello di far crescere in unità il popolo santo di Dio. Se questo non avviene significa che qualcuno inciampa nel peccato di superbia ( e di ignoranza) che porta alla lacerazione della ‘tunica senza cuciture’, simbolo dell’unità della Chiesa.

-ma c’è un altro richiamo, oggi più che mai doveroso, che ci viene dall’esigenza di santità dell’accampamento dove abita Dio. Noi sappiamo che l’abitazione di Dio è il cuore dei credenti che lo amano ‘ in spirito e verità’; ma proprio questo ci *ricorda la necessità del rispetto per i luoghi dell’Eucaristia e della preghiera dell’assemblea ecclesiale.* E’ il rispetto che il popolo deve a se stesso; i cristiani non sono una accozzaglia di gente vociante; la confidenza verso il Padre e il rifiuto di ogni ipocrita e superficiale devozione non devono portare alla mancanza di ‘galateo’. Ogni celebrazione deve essere dignitosa e intensa, seria e commovente, umana e divina insieme. La sciatteria di molte nostre liturgie non fanno da tramite con il mistero ma lo allontanano. Ognuno veda come può abbellire la propria Chiesa e come l’atteggiamento del corpo possa far capire al proprio vicino che ci si trova alla presenza di Dio. La ‘sacralità’ del popolo santo si trasmette in qualche modo anche ai luoghi in cui esso diventa ‘assemblea che ascolta la Parola, prega e celebra l’Eucaristia’.